

La Stampa 27/10/2002

TE 47 TORINO

T1 T2 PRCV

FIGURE & FATTI

BRUNO QUARANTA

Le ricette di Madame Bovary

Torino, per Gustave Flaubert, non era saporita. «E' la città più noiosa del mondo», la giudicò. Ma la città non serba rancore al signor Bovary, anzi, gli porge un pantagruelico omaggio attraverso la penna di Elisabetta Chicco Vitzizai, figlia del pittore Riccardo, scrittrice efferatamente leggiadra, un po' gotica o gotica assai (si leggano i racconti d'esordio, «Le ali di Mercurio», in particolare «Pandora», il lugubre segreto di un marchese ottocentesco, Isidoro Parrucca della Rocchetta), un occhio inesorabile - la Signora - posato sui «caratteri» indigeni. Ebbene: ad hoc per il Salone del Gusto in corso, è l'«operina extravagante» *La cucina golosa di Madame Bovary* (Il Leone Verde edizioni), ovvero le ricette del tempo di Flaubert. Una sorta di ulteriore gemellaggio fra Torino e la Normandia, dopo il tono Proust scoperto da Giacomo Debenedetti, dopo certe tele di Spazzapan in cui la pioggia è furiosa come nelle pagine (alcune) di Maupassant. Sei menù e altri piatti. Dall'aragosta in bella vista alla fricassea di pollo alla normanna, dal tacchino in cocotte al cosciotto di montone, alla salsa ravigote, alla crema di pistacchi... Non dimenticando marmellate e composte, sciroppi e liquori. Sempre al seguito di Lei, di Madame: al castello della Vauhyessard («...furono serviti dei *potages à la bisque* e al latte di mandorle...»); in casa, dove «tutte le amarezze della vita le sembravano servite sul piatto»; in locanda, scrutando il futuro amante («...al di sopra del *gigot* di montone che girava allo spiedo, il piede calzato da una scarpetta nera»)...

Di golosità in golosità, fra le malle - la golosità - di Elisabetta Chicco. (Quando narrò «L'avventura di una suora», le tentazioni di suor Ausilia, così come si manifestarono in una lontana, torinesissima, Fiera dei Vini...).

LA STAMPA

27/10/2002